



Mulini natanti sull'Adige tra Badia Polesine e Piacenza d'Adige

Diffusi nei principali fiumi padani fin dal primo Medioevo e da sempre legati alla mobilità degli uomini e delle merci, i mulini furono spesso oggetto di assalti e rapine, ma anche probabili basi logistiche per fenomeni quali il contrabbando e la ricettazione, e per questo sempre attenzionati dalle autorità politiche. Significativo a questo proposito è l'elevato numero di mugnai condannati dalla Commissione militare con punte particolarmente significative per alcune comunità come Balduina di Sant'Urbano (7 mugnai su un totale di 11 condannati), Guarda Veneta (6 su 11), Piacenza d'Adige (11 su 70), Stienta (10 su 80), Calto (5 su 20).

La vita del fiume, con le sue gioie e le sue tragedie, trova una magistrale narrazione nel romanzo di Riccardo Bacchelli "Il mulino del Po", scritto tra il 1938 ed il 1940, che narra le vicende di quattro generazioni della famiglia Scacerni, dalla fine del periodo napoleonico fino alla prima guerra mondiale, passando attraverso il Risorgimento, l'unificazione d'Italia, il brigantaggio e le prime lotte sociali.

Mulini natanti in sinistra Po nei pressi di Stienta

